



**TURISMO**  
**TEMPO LIBERO**  
**TEMPO DI VITA**



XIII Congresso Nazionale  
Centro Turistico Giovanile

TESI PER IL DIBATTITO CONGRESSUALE

LE PRESENTI TESI SONO STATE ELABORATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE,  
APPROVATE DALLA PRESIDENZA NAZIONALE E REDATTE DA ALBERTO FERRARI

**CENTRO TURISTICO GIOVANILE**

**XIII CONGRESSO NAZIONALE**

Assisi  
1-4 giugno 2006

**TURISMO**

**TEMPO LIBERO**

**TEMPO DI VITA**

**TESI PER IL DIBATTITO CONGRESSUALE**

## PREMESSA

**L**e presenti tesi congressuali sono il frutto dell'esperienza vissuta in questi anni di associazione.

Per questo nel stenderle abbiamo cercato di fare memoria del cammino percorso, nelle esperienze di ogni giorno e nei momenti particolari, fino all'ultima Assemblea nazionale di Viareggio, dedicata alle questioni organizzative, tenendo presente anche il percorso indicatoci dalla Chiesa italiana.

Sempre per questa ragione abbiamo voluto pro-vocare una utile serie di incontri pregressuali tenutisi in varie parti d'Italia, cui hanno partecipato dirigenti sensibili e attenti.

**L**o sforzo fatto è stato quello di fotografare gli aspetti più interessanti dell'associazione oggi, le sue difficoltà e – insieme – le sue opportunità. Perché le tesi non debbono limitarsi ad essere solo il frutto di una doverosa analisi dell'esistente, ma debbono anche essere lo strumento attraverso cui alimentare un dibattito che indichi la strada, il percorso che l'associazione dovrà saper affrontare con fiducia e speranza nei prossimi anni.

Tutto ciò con la consapevolezza che, comunque, si tratta di tesi, di orientamenti, ancora tutti da discutere e da sviluppare. Ma questo è il compito che tocca proprio al dibattito congressuale. A tutti i livelli.

**L**a scelta è stata allora quella di lasciarle aperte, ponendo anche una serie di domande finali che, senza retorica, aiutino a far scaturire un confronto vivo. Una ricerca aperta, senza pre-giudizi, sulle prospettive, non teoriche, ma concrete e perseguibili del Ctg.

**I**nfine, lo stile. Il tentativo è stato quello di una stesura sintetica, la più sintetica possibile, senza però cadere in banalizzazioni ed eccessive semplificazioni, ma ricercando un linguaggio discorsivo e una struttura che permettesse un loro facile utilizzo nelle varie fasi congressuali, dalle assemblee di gruppo fino alle assisi nazionali.

**L**e consegniamo all'associazione perché le sappia sviluppare e calare nel dibattito generale e nelle concrete realtà di ogni giorno.

# IL QUADRO D'INSIEME

UN'ASSOCIAZIONE ANTICA DI FRONTE A NUOVE SFIDE

**V**iviamo in un'epoca caratterizzata da profonde e rapide trasformazioni, che ci pongono davanti sempre nuove sfide.

Sfide generali a cui non può sottrarsi un'associazione come la nostra che, da quasi sessant'anni, porta avanti un progetto e una missione per l'uomo contemporaneo.

Ma anche sfide più particolari che toccano la nostra specificità associativa, nel mondo del turismo, dei giovani, del tempo libero, della valorizzazione dell'ambiente, della cultura, delle tradizioni popolari.

Sfide aperte, che investono trasversalmente le varie realtà sociali, da quella civile a quella ecclesiale, in cui la nostra associazione è e vuole essere sempre più radicata.

**D**i fronte a queste sfide sappiamo di non essere ancora attrezzati al meglio, siamo ben coscienti di quanto possa essere limitata la nostra forza. Ma sappiamo anche di non poterle eludere, pena la fine della nostra stessa ragion d'essere.

**C**i accingiamo dunque ad affrontarle serenamente, forti del coraggio e della fiducia che derivano dalla certezza di sentirci pienamente inseriti in una più grande storia di Salvezza, *«pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»* (1 Pt 3,15).

# LE SFIDE GENERALI

## LA SFIDA DEL TEMPO

**L**a prima sfida generale che ci troviamo ad affrontare è quella del tempo.

Siamo passati dalla civiltà industriale a quella post-industriale, dal tempo di vita spezzato dai ritmi imposti dalla fabbrica, dall'ufficio, dalla scuola, alla progressiva unificazione della gestione del tempo di vita.

Se prima era ben identificabile e definibile il tempo del lavoro e quello libero dal lavoro, in molte situazioni oggi questo non è più tanto pacifico, dato che questi periodi si intersecano sempre più facilmente tra di essi.

**S**i pensi, ad esempio, a quanto è avvenuto nel mondo del turismo. Fino a qualche decennio fa era ben delimitato il periodo delle ferie e della cosiddetta "vacanzona": 15 o 30 giorni, al mare o in montagna, in quel ben determinato e preciso momento estivo. Esso costituiva il momento di tempo libero dal lavoro per eccellenza, nettamente separato da tutto il resto dell'attività annuale.

**O**ggi il panorama è totalmente cambiato. Si è passati da un unico lungo periodo dedicato al turismo a più momenti.

Si parte più volte e per periodi più brevi.

Basta talvolta un fine settimana per raggiungere una capitale europea e soggiornarvi, basta una mostra d'arte per staccare dal lavoro e portarsi in un'altra città per uno o due giorni, basta avere un po' di tempo libero per poter programmare esperienze di turismo di prossimità, come viene definito – in maniera sempre più ampia – questo modo di viaggiare e conoscere.

**I**nsomma, il tempo libero, nella visione odierna, non è più nettamente contrapposto a quello del lavoro. Non viene più concepito solo come un'assenza di occupazione lavorativa, ma il suo significato si è via via dilatato e riempito di significati e modalità diverse. Esso ormai tende a declinarsi al plurale, come tanti tempi liberi, distinti tra di loro, dedicati alla famiglia, al riposo, allo svago, agli interessi e passioni personali, alla cura del corpo e della salute, alla lettura, alla cultura, ai viaggi, eccetera.

**S**tiamo probabilmente recuperando il senso dell'*otium* romano, tempo libero non negativo, tempo per sé, diverso dal *negotium*, il periodo dedicato agli affari. E questo superando un radicato preconconcetto che vorrebbe l'ozio (ma questa volta inteso come tempo vuoto, perso, buttato via) come *il padre dei vizi*.

**I**n realtà il tempo libero, se correttamente e intelligentemente utilizzato, lontano da essere un tempo vuoto, ha ormai una valenza straordinaria nell'esistenza dell'uomo, assumendo un ruolo di vero e proprio tempo di vita, con dignità uguale a quella del tempo di lavoro.

Oggi nel mondo occidentale, in maniera paritaria, i due tempi – per usare un vecchio termine – “nobilitano” l'uomo.

**A**nzi, forse perché l'uomo è più libero nel tempo libero, quest'ultimo può assumere un significato prioritario e fondamentale nel più generale tempo di vita.

È il senso del messaggio rivolto al Ctg dal grande Papa Giovanni Paolo II nell'indimenticabile udienza di Castelgandolfo: *il tempo libero è dato a ciascuno di noi per diventare più uomo*.

**M**a tutto ciò non avviene automaticamente, ovunque e in maniera uniforme; non è frutto spontaneo delle «*magnifiche sorti e progressive*» cantate da Leopardi nella sua *Ginestra*.

Un distorto e prevalente senso del “mercato”, le imperanti tendenze consumistiche, una strisciante concezione relativistica, rischiano anzi di influenzare in maniera pesante una positiva evoluzione del significato del tempo.

**O**ccorre allora uno sforzo indirizzato, un impegno educativo, un lavoro tenace, cui sono chiamate tutte le agenzie formative, dalla scuola alla famiglia, dalla chiesa al mondo dell'associazionismo di promozione sociale. E a cui non può sottrarsi un'associazione come il Ctg, chiamata a testimoniare nel turismo e nel tempo libero una concezione cristiana dell'uomo e della vita,

**L**a sfida che ci sta di fronte è dunque quella di rendere veramente “tempo di vita”, tutti i tempi, i tanti tempi, della vita umana.

Senza gradualizzazioni tra di essi, sapendoli anzi governare unitariamente, perché tutti tempi dell'uomo, ugualmente importanti.

L'intero tempo di vita diventa così tempo liberato e liberante: tempo dell'uomo e per l'uomo.

È un'intuizione che il Ctg, precorrendo i tempi, ha maturato già nel passato della sua storia e che – non per caso – lo ha portato ad elaborare negli anni '90 il progetto associativo “Liberi a tempo pieno”. Un progetto ancora oggi attuale e a cui il Centro turistico giovanile fa pieno riferimento nella sua azione associativa.

## LA SFIDA DELLO SPAZIO

**L**o spazio costituisce la seconda sfida più generale che abbiamo di fronte.

Il passaggio dal localismo alla globalizzazione costituisce oggi un fenomeno epocale che stravolge i modelli culturali e le identità con cui abbiamo fatto i conti nel passato, per generazioni e generazioni.

In un certo senso si tratta di un salto verso l'ignoto, pieno di contraddizioni; e questo spiega – pur nella consapevolezza delle situazioni di drammaticità e di diseguaglianza sociale esistenti in varie parti del pianeta – le grandi prospettive e speranze che si aprono.

**M**a questo spiega anche le paure, taluni rigurgiti campanilistici, un ritorno a ricercare le proprie radici nel gruppo ristretto e nel territorio, la chiusura nei confronti di talune situazioni esterne.

Episodi che talvolta possono sfociare in vere e proprie posizioni di discriminazione e di striscianti razzismo.

**S**i pensi, ad esempio, all'atteggiamento di tanti nei confronti del pianeta Cina. Se da un lato vi è il desiderio che questo grande continente risolva le sue contraddizioni e si apra al mondo e alla democrazia, dall'altro emerge la paura per la concorrenza commerciale, per i fenomeni migratori difficilmente controllabili, per il doverci confrontare – in casa nostra – con usi e costumi a noi sconosciuti.

**A**nche noi, come associazione, possiamo essere vittime di questi atteggiamenti involutivi.

Il passaggio forte, che ci consente di raccogliere la sfida del nuovo, sta nella consapevolezza che la culla “locale” può e deve collocarsi dentro la grande casa comune a tutti i popoli e quindi, di per sé stessa, globale. La radice dei valori cristiani è storicamente proiettata verso questo



traguardo e noi possiamo e dobbiamo esserne «*sale della terra e luce del mondo*» (Mt 5,13-15).

**S**i tratta dunque di riportare a una sintesi virtuosa la contrapposizione tra locale e globale, non demonizzando o incensando i due termini, ma considerandoli aspetti fondamentali e imprescindibili del nostro tempo. Occorre cioè saper vivere nella realtà che ci circonda, **pensando globalmente e agendo localmente**, ma essendo anche coscienti che ogni iniziativa locale, se coordinata e finalizzata, può avere un influsso sul globale.

**U**n importante sociologo tedesco contemporaneo, Ulrich Beck, ha coniato il termine *glocale*, come sintesi di **globale** e **locale**. Con questa parola egli indica il fatto che più la globalizzazione tende appunto ad omologare, uniformare, più l'individuo ha bisogno del suo piccolo, del suo intimo.

**I**n questo quadro, la globalizzazione ha visto emergere con forza, soprattutto negli ultimi anni, il fenomeno del *glocalismo*. I “luoghi” locali di varia configurazione e natura, infatti, hanno cominciato a interagire in misura sempre più diffusa e significativa con i “flussi” determinati dagli attori globali che li attraversavano. I “luoghi” hanno anche cominciato in misura crescente a dialogare fra loro, a costruire reti e a stabilire alleanze “orizzontali”, avviando un processo che potremmo definire di “globalizzazione orizzontale”, aspetto essenziale del *glocalismo*.

**I**l fenomeno è verificabile anche nel campo del turismo. Grazie alla facilità dei trasporti e delle comunicazioni, **negli ultimi anni il mondo del turismo ha infatti assunto una dimensione globale**.

Ciò che un secolo fa si poteva configurare come un viaggio arduo, in grado di richiedere lunghi tempi di preparazione ed effettuazione, oggi diventa un'opportunità a portata di molti, acquisibile magari con una prenotazione via internet e raggiungibile in poche ore di aereo.

L'evolversi di tale situazione ha portato alla conoscenza di realtà diverse, di mondi lontani, ma **non sempre tale sviluppo ha avuto un impatto positivo sui luoghi e le popolazioni ospitanti**, specie nel sud del mondo.

In molti casi una logica turistica “usa e getta”, governata solo dalle leggi del mercato, estranea ai veri bisogni di sviluppo locale, ha creato improbabili e anacronistici paradisi artificiali, ha prodotto situazioni di consu-

mo e degrado del territorio, ha causato uno sradicamento culturale delle popolazioni indigene.

**P**roprio per contrastare la deriva di una tale evoluzione turistica, legata principalmente al profitto degli attori globali (grandi tour operators, compagnie aeree, catene alberghiere internazionali), si è via via sviluppata negli ultimi anni, sui territori, una rete di associazioni, movimenti, agenzie turistiche in grado di affermare la necessità di promuovere forme di turismo sociale, sostenibile e solidale.

**S**ociale, perché il turismo deve essere in grado di proporre la socialità come un valore da perseguire tramite l'esperienza di viaggio; ma una socialità che non coinvolga solo i partecipanti, bensì che si estenda anche a tutte le persone con cui si viene in contatto durante l'esperienza stessa.

**S**ostenibile, perché dopo che si è fatto un viaggio, anche altri lo possano fare dopo di noi; l'ambiente, qualunque ambiente con cui veniamo a contatto, non può essere depredato, distrutto, consumato, ma costituisce un bene comune del creato, di cui dovranno godere anche le generazioni che verranno dopo di noi. Verso di esso dobbiamo portare rispetto anche nella pratica turistica, con modalità compatibili a un corretto sviluppo.

**S**olidale, infine; perché nessun progetto turistico può realizzarsi a scapito di qualcuno, specialmente delle realtà più deboli. Perché è ora di passare da una concezione di sviluppo del turismo a quella di un turismo dello sviluppo, attraverso cui anche la ricchezza, che il fenomeno economico genera, sia equamente distribuita tra i vari attori.

**S**i tratta di sensibilità che vanno sempre più allargandosi all'interno del settore turistico, tanto che l'Organizzazione Mondiale del Turismo – agenzia specializzata dell'Onu – ha emanato nel 1999 il Codice Mondiale di Etica del Turismo, poi approvato e riconosciuto ufficialmente nel 2001 anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. E – a riprova di un impegno che va ben oltre l'enunciazione dei principi – nel 2003 l'OMT ha insediato il Comitato mondiale di etica del turismo, con il scopo preciso di promuovere e controllare lo stato di adozione del Codice nei vari Paesi della Terra.

**L**a lettura fin qui fatta del tempo e dello spazio, necessariamente rivolta ad accogliere gli aspetti positivi dell'innovazione, ci porta a considerare auspicabile e possibile, in un prossimo futuro, **il governo unitario del tempo di vita.**

Già oggi milioni di persone, liberati dall'obbligo dei ritmi di vita imposti dall'organizzazione produttiva e civile, sono in grado di essere protagonisti, nel contesto sociale, del proprio tempo.

È un processo in atto i cui traguardi non ci è dato sapere, ma che accompagna e sostiene la visione cristiana della vita, che è di per sé una visione unitaria.

**I**nuovi spazi di libertà nell'uso del tempo, la riduzione dei vincoli economici e la rottura delle vecchie barriere spaziali stanno rivoluzionando i tradizionali modelli di vita, scardinano consolidate gerarchie di valori, ampliano le possibilità per l'uomo di decidere il proprio destino e di modellare su nuove basi, non costrittive, i rapporti con gli altri, cancellano dalla cultura l'idea di estraneo e di diverso, perché ci pongono in tempo reale a contatto quotidiano con tutti e con il tutto di cui necessariamente diventiamo parte.

**C**erto ognuno può vedere anche il lato negativo e comunque non ancora svelato di questo grande processo innovativo, ma noi siamo portatori di un *"messaggio della Salvezza e dell'Amore"* ed è nostra missione evangelizzatrice il raccogliere ed orientare gli aspetti positivi di questo difficile e articolato momento di trasformazione.

**I**l Congresso del Ctg è perciò chiamato ad operare ancora una volta **una scelta profetica**, che accompagni e, per quanto possibile, anticipi il futuro verso il quale, in ogni caso, ci troviamo proiettati.

**P**ossiamo considerare esaustivi i valori di cui siamo portatori, la missione che ci è stata affidata e i modelli organizzativi che ci siamo dati per promuoverli nella società.

Probabilmente potremo celebrare ancora diversi Congressi gratificandoci con l'elencazione di risultati importanti e la riconferma di una indiscussa fedeltà al messaggio.

In tal modo però rischiamo di *accendere la lampada e metterla sotto il*

*moggio (Mt 5,15)*, mentre è necessario – perché rischiare tutto intorno – che sia posta in alto *sul candeliere*. Si adatterebbe a noi anche la parabola del servo prudente fino all'ignavia, che nasconde il talento per non farselo rubare, senza metterlo a frutto.

Già nei passati congressi abbiamo respinto tali ipotesi rinunciarie.

“Prendere il largo” è stata l'idea-forza con cui abbiamo celebrato l'assise del 2002 a Rieti.

Era l'invito alto, il grido di chi accettava la sfida dell'innovazione ed era quindi disponibile a rimettere in discussione tutto se stesso per partecipare con gli altri alla costruzione della nuova casa di tutti gli uomini.

Abbiamo lasciato l'ormeggio e ci siamo avviati lungo la rotta, ben consapevoli che il Congresso non è il traguardo cui teniamo, ma un punto di rinnovata partenza per il quadriennio successivo.

Vogliamo farlo riaffermando ancora una volta i quattro punti cardini che ci devono accompagnare nel cammino:

- l'essere “una” associazione e avere “un” progetto
- l'adesione coerente e testimoniale ai principi evangelici
- il sentirci inseriti in uno scenario nazionale, europeo e mondiale
- la convinzione della necessità di una formazione continua.

Sono i punti che consideriamo fermi e alla luce dei quali proponiamo queste tesi di discussione e confronto.

# LE SFIDE PARTICOLARI

DAL TURISMO AI TURISMI

**A**bbiamo già accennato come, fino a pochi anni fa, parlare di turismo significasse evocare un panorama tutto sommato uniforme: grandi esodi a scadenze fisse, flussi ben delineati, comportamenti caratterizzati da precise connotazioni.

**I**l vistoso sviluppo della motorizzazione ed il raggiungimento di un sostanziale benessere economico, hanno costituito negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso l'*humus* di fondo della grande esplosione turistica, avviando un ciclo che, però, nel giro di un paio di decenni, si è di fatto esaurito.

Da un turismo monolitico e chiuso, si è infatti ben presto passati ad un turismo aperto, stratificato, non più condizionato da modelli imposti, ma articolato secondo le esigenze soggettive della gente, e di un'offerta ormai planetaria.

Ne sono derivati comportamenti turistici non più assimilabili a categorie omogenee e chiaramente definite, ma fortemente personalizzati, visto che la società nel suo complesso ha via via assunto atteggiamenti sempre più ispirati all'insegna delle singole soggettività.

**S**e poi andiamo ad indagare nel vasto campo delle motivazioni che sono alla base delle attuali scelte turistiche, ci accorgiamo che non è più il tempo di generiche "esigenze di riposo" ma, semmai, di "esigenze di autorealizzazione".

**O**ggi si pratica il turismo essenzialmente per:

- ritrovare un rapporto con la natura, reso impossibile dalle condizioni di vita delle nostre città, sempre più disumanizzanti;
- riannodare i legami con il territorio e la memoria del passato, attraverso visite e soggiorni in località minori, fuori dai grandi flussi turistici tradizionali, dove gli antichi retaggi non sono stati ancora compromessi;
- compiere esperienze di approfondimento e arricchimento culturale: non è infatti un caso che tra le località maggiormente visitate ci siano le

città d'arte e che stiano ottenendo alti indici di gradimento le mostre culturali;

- **stabilire nuovi rapporti di amicizia ed assistere a grandi eventi musicali o sportivi**, attraverso una veicolazione di esperienze, soprattutto tra i giovani;
- **scoprire nuovi mondi e le altre civiltà**, promuovendo un interscambio sostanziale di conoscenze e situazioni con tutti i popoli e le culture della terra.

**A**ll'interno di questi cinque filoni principali, si muove un ampio reticolo di atteggiamenti turistici che in nessun modo può essere sottoposto a rigide catalogazioni, poiché risulta animato da scelte e bisogni ad alto tasso di personalizzazione.

**È** a questi turismi che il Ctg deve dare una risposta.

Con i propri strumenti tradizionali e con altri ancora da sviluppare o tutti da inventare.

**C**on l'insostituibile azione educativa ed educante dei propri gruppi e circoli, delle case per ferie, dei comitati locali e dei consigli regionali, contribuendo a **dare un'anima al turismo**, a **formare turisti consapevoli**, a lavorare per costruire un modello di sviluppo turistico che sia sociale, sostenibile e solidale.

**M**a, nel contempo, **sviluppando e promuovendo le reti dei servizi associativi**, per essere veramente al Servizio, secondo l'evoluzione del tempo e l'evoluzione del significato della parola servizio.

Il Ctg può fare molto di più per incrementare il suo essere "rete di servizi", in parecchi campi.

**U**no di questi è senz'altro quello, per noi più tradizionale, delle **case per ferie**.

Si pensi alla straordinaria potenzialità della rete di recettività e accoglienza che esse propongono. Per anni concepite solo come mero strumento economico, oggi le cosiddette strutture *extra-alberghiere* si possono porre come **un modello di ospitalità sociale unica nel suo genere e come mezzo di evangelizzazione** in un contesto pastorale integrato, dando un importante servizio alla persona, sia dal punto di vista materiale che spirituale.

Certo il cammino non è compiuto e anzi molta strada resta ancora da fare perché ciò si possa pienamente realizzare.

Molte di queste case hanno ancora da prendere piena consapevolezza del loro ruolo. Devono essere “ringiovanite”, svecchiate nella loro proposta complessiva, che non può più ridursi a un letto e un piatto di minestrina, ma deve porsi in maniera fresca e originale, sia nel panorama dell’offerta turistica globale che in quello dell’azione pastorale.

**U**n altro settore prioritario in cui il Ctg può e deve incrementare la sua offerta di servizi è quello dell’animazione culturale e ambientale.

Gli ACA (Animatori Culturali e Ambientali), sia organizzati in gruppi specifici che inseriti nei gruppi tradizionali, stanno assumendo sempre più un ruolo importante nell’azione associativa, grazie al rapporto che possono instaurare con le scuole, le parrocchie, i giovani o gruppi sociali organizzati.

È un servizio che si estrinseca principalmente nel saper far vivere un ambiente dal di dentro, nell’introdurre un contatto autentico con la natura, la cultura, le tradizioni, l’arte di un territorio specifico e particolare, ma pur sempre parte e specchio di quel più vasto e completo ambiente che è per noi il Creato.

L’azione degli Animatori, specialmente se collegata all’esperienza delle case per ferie, diventa allora un ulteriore strumento attraverso cui il Ctg si può rivolgere al di là della propria rete associativa, rivolgendo il proprio messaggio all’esterno e contribuendo a far crescere modalità di turismo responsabile e consapevole, nonché a promuovere l’utilizzo di professionalità e competenze acquisite.

## GIOVANI E NON SOLO GIOVANILI

**L**e analisi sociologiche sul mondo dei giovani si sprecano e ne emergono spesso quadri piuttosto contraddittori. Pensiamo sia normale, considerato come l’“esplosione dei tempi” abbia coinvolto in maniera particolare i segmenti più deboli della società e tra questi possiamo annoverare quello giovanile.

**E**cco dunque delinearsi fenomeni di superficialità e dipendenza, atteggiamenti tipici del “tutto e subito”, le modalità dell’ “impresenza”, la relativizzazione di ogni cosa.

Sono letture che ci portano talvolta a giustificare il mancato ricambio generazionale all'interno dell'associazione e la scarsa presenza giovanile in molte situazioni di gruppo, adducendo anche il calo demografico che si riflette sulle ultime generazioni.

Si tratta di fenomeni reali, da non sottovalutare, ma che devono farci pensare e orientare le antenne in maniera sensibile e attenta.

**C**i accorgeremmo allora che, secondo una lettura più approfondita, le **generalizzazioni diventano banali** e appaiono aspetti diversificati del mondo giovanile.

**V**i sono giovani e giovani.

Ci sono quelli del muretto e quelli del servizio civile, ci sono quelli della discoteca e quelli della GMG, ci sono quelli delle corse "a fari spenti nella notte" e quelli che si impegnano nell'associazionismo.

O forse ci sono i giovani che sono un po' questo e un po' quello.

D'altra parte, non è questa l'età della ricerca?

**I**l Ctg, associazione né di giovani, né per i giovani, ma **associazione con i giovani**, ha allora un compito duro e difficile.

Il compito di sapersi rivolgere a chi fatica a gestire il proprio tempo, rischiando di buttarlo via, e offrirgli – nelle sue diverse attività del turismo e del tempo libero – **una proposta**, non grigia, non pedante, non legata a vecchi schemi del passato, ma senza pregiudizi, aperta, ariosa, liberante. Solo così si potranno aprire spazi di dialogo vivi con il mondo giovanile e battere il tempo di morte con il tempo di vita.

**S**olo così si vincerà compiutamente **la scommessa della scelta inter-generazionale** compiuta dall'associazione negli anni scorsi e che va con forza riconfermata.

**U**na scelta necessaria per vari motivi.

Il primo di questi è quello di continuare un dialogo fecondo con **coloro che si sono avvicinati da giovani all'associazione e sono poi entrati nell'età adulta**, cercando di mantenere un atteggiamento aperto, carico di curiosità, capace ancora di stupirsi, disponibile a rapportarsi con il mondo giovanile. Ad essi va rivolta una proposta associativa precisa che li accompagni ancora nelle loro esperienze di turismo e di tempo libero.



**I**l secondo motivo dell'intergenerazionalità si sviluppa nell'aver **un'attenzione particolare verso il mondo giovanile**, che fin dagli inizi del Ctg costituisce l'ambito privilegiato di azione associativa. Non ci si devono nascondere le difficoltà ad operare con tale segmento generazionale, ma è necessario elaborare e rilanciare con forza e su larga scala una proposta nuova diretta ai giovani, giocata sia sul piano dell'educazione al turismo, al tempo libero e alla valorizzazione ambientale, sia su quello dei servizi concreti da offrire.

**U**n ulteriore motivo che ci rafforza nella nostra scelta è quello di aprire un canale di contatto con **la realtà della famiglia**, struttura sociale caratterizzata proprio dall'intergenerazionalità dei suoi componenti. Una realtà spesso in crisi, attaccata nei suoi valori fondanti, ma che resta la prima fonte di relazione e solidarietà tra le diverse età. Anche nei nostri ambiti di impegno associativo molte volte la famiglia trova poco spazio e scarsa considerazione e proprio per questo l'attenzione del Ctg si deve fare più forte e mirata.

**P**er realizzare compiutamente e concretamente il progetto intergenerazionale, occorrerà però un molteplici sforzo, da parte di tutti gli attori.

**D**a parte degli adulti "giovani", cioè di coloro che hanno scelto di stare in un'associazione con i giovani, sarà necessario **smettere i panni dei "guardiani di cancello"** e saper guardare ad essi con disponibilità e pazienza, pronti a scoprire il bello del nuovo.

Da parte dei giovani occorrerà invece **saper condividere un impegno e un progetto non passeggeri**, divenendo protagonisti – con tutti gli oneri e onori del caso – nella vita associativa, facendo frutto dell'esperienza e della storia di tutta un'associazione.

**D**a parte del Ctg, della sua dirigenza, ci dovrà invece essere **la capacità di fare proposte autorevoli, variegate**, adatte alle diverse categorie di soci, ma sapendole integrare anche in determinati e significativi momenti comuni.

Il Ctg potrà tornare ad essere fortemente un'associazione con i giovani non se emarginerà gli adulti, ma se saprà tornare a parlare al mondo giovanile con un linguaggio giovanile, se saprà **coglierne gli interessi e i bisogni**, individuando risposte concrete e diversificate.

**U**n'ultima, ma non in ordine di importanza, riflessione va riservata ai giovanissimi.

È un segmento tanto strategico, quanto piuttosto trascurato negli ultimi anni di vita associativa. Per contro, l'attuazione concreta di un progetto specifico nel settore dei giovanissimi si delinea come una esigenza non più rimandabile se si vuole essere coerenti con il "taglio" e le scelte educative dell'associazione.

**C**hi da ragazzo o da preadolescente non ha avuto proposte ed occasioni educative è talvolta meno recettivo e disponibile a tali proposte quando gli sono rivolte da adolescente o da giovane. Anche nel contesto del tempo libero, del turismo e dell'associazionismo.

Occorre innanzitutto prendere atto del fatto che molti giovanissimi oggi non sempre incontrano adeguate proposte educative fondate sui valori che l'associazione condivide e porta avanti; non sempre nella scuola (perchè troppo spesso coinvolta più dai problemi didattico-organizzativi che non pedagogico-educativi); non sempre in famiglia (stante la realtà di molte famiglie, "tiepide" o "fredde" o indifferenti nei confronti dei valori); non sempre nel tempo libero ("affollato" di proposte consumistiche ed arrivistiche, mal celate da corsi, lezioni, vacanze, gruppi sportivi, ecc.).

**U**na associazione come il Ctg, che molto ha da dire e soprattutto da testimoniare in fatto di valori, non può dunque restare insensibile a questa "carenza educativa" dei giovanissimi, per superare la quale è in grado di offrire un contributo importante.

La specificazione del contributo educativo che il Ctg può offrire ai giovanissimi abbisogna però di alcune considerazioni preliminari.

**P**rima di esse è la necessità di una rinnovata presa di coscienza dell'importanza del settore da parte di tutta l'associazione e non solo da parte di talune sensibilità più sviluppate. Ne discende l'ulteriore esigenza di un progetto pedagogico ben preciso, da mettere in atto concretamente sui territori e, da ultima, quella di poter avere operatori preposti (Animatori giovanissimi, ACA, ecc.) in grado di esprimere adeguata preparazione e dedizione.

Ma se quest'ultima può discendere da una innata o sviluppata sensibilità particolare, la preparazione dev'essere frutto di una strategia formativa ben concepita e finalizzata.

«**N**essun uomo è un'isola, intero per se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, parte della Terra intera» scriveva John Donne.

**E** tanto meno può essere un'isola un'associazione come la nostra, un Ctg che per sua natura intrinseca rivolge la propria proposta prioritariamente all'interno dei soci, ma non esclusivamente. Siamo infatti convinti che il messaggio di cui siamo portatori, per le sue peculiarità valoriali, debba essere rivolto a una cerchia più ampia di quello che è il nostro stretto tessuto associativo, verso tutta la più vasta società civile ed ecclesiale.

**P**er questo, in campo sociale abbiamo fatto la scelta di “sporcarci le mani” con le problematiche più ampie che ci stanno attorno, attenti a scelte che vadano sempre nella direzione del Bene comune.

Per questo partecipiamo a livello nazionale, col nostro specifico apporto, al dibattito e alle iniziative di tutto quel mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione e della cultura riunito nell'ambito del Forum del Terzo Settore, sui grandi temi che riguardano il futuro dell'umanità e incidono quotidianamente sulla vita delle persone.

**I**n tale quadro va letta la scelta di avviare con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alcuni progetti sperimentali a grande valenza sociale, da calare sui territori.

Ciò ha richiesto e richiede tuttora uno sforzo eccezionale, apparentemente poco utile alla vita interna dell'associazione. Ma una lettura più attenta e una valutazione approfondita ci fa percepire come, il lavorare per progetti rivolti all'esterno, sia per noi – insieme – un'occasione di crescita associativa e un'opportunità per intervenire concretamente nella vita sociale affermando i nostri valori.

**L**a realizzazione del diritto di tutti alla vacanza, la creazione di nuovi spazi per l'aggregazione sociale e giovanile, i volontari del servizio civile alla riscoperta e valorizzazione dell'ambiente, l'autogestione delle malattie sociali durante le ferie, l'integrazione degli immigrati attraverso la conoscenza del territorio: sono le tematiche affrontate dai progetti presentati e avviati in questi ultimi anni e, nello stesso tempo, i nuovi modi in cui declinare l'azione del Ctg nel terzo millennio.

**N**ello specifico, di tratta di progetti coordinati a livello nazionale, ma poi calati profondamente nei territori e nelle strutture di base del Ctg, chiamate a confrontarsi su un nuovo terreno, talvolta sperimentale, di azione associativa.

Pensiamo sia una strada in più su cui continuare a lavorare, realizzando il nostro progetto generale attraverso una serie di progetti particolari e mirati. **È la via che indichiamo anche a tutte le nostre realtà regionali e di comitato**, convinti che sia il metodo e lo strumento ulteriore per poter interagire in maniera forte e significativa con il territorio locale.

**P**arimenti in campo ecclesiale, l'associazione è vocata a un servizio che non può limitarsi ai propri iscritti, che non può rivolgersi a un gruppo chiuso di "eletti", ma che si allarga a tutta la comunità in cui si è pienamente inseriti.

**N**ella pastorale ordinaria e, in particolare in quella del turismo e del tempo libero, anche il Ctg è chiamato a divenire *"testimone di Gesù Risorto, Speranza del mondo"*, attraverso *"una vita rinnovata e capace di cambiare la storia"*, come indicato dal documento preparatorio del IV Convegno ecclesiale nazionale, in programma a Verona in ottobre. Esso costituisce – a 11 anni dall'ultimo incontro di Palermo, nel 1995 – l'evento principale della Chiesa italiana in questo primo decennio del terzo millennio.

**I**l nostro cammino congressuale si interseca con quello preparatorio del Convegno ecclesiale. È un'occasione unica che abbiamo per sentirci coinvolti in maniera attiva anche noi in questo importante momento di riflessione e ricerca nella vita delle Chiese che stanno in Italia.

**I**l tema scelto intende – come si legge nella presentazione della traccia di lavoro – **rispondere ad alcuni interrogativi di fondo e di grande interesse**, precisati all'inizio di ogni capitolo:

- *Che cosa il Vangelo comunica alla vita cristiana?*
- *Come Cristo può rigenerare questo vissuto, soprattutto nella sua dimensione quotidiana?*
- *Come può essere plasmata una nuova prospettiva antropologica nell'epoca della complessità?*
- *Quali forme e modalità possono caratterizzare la presenza dei cristiani in questo momento storico del nostro Paese?*

Il documento, a partire da Cristo *"centro della testimonianza cristiana e nome della speranza"* (cap. 1), propone la scoperta dell'identità del cristiano come *testimonianza coraggiosa* (cap. 2), la concretizzazione dell'annuncio della speranza attraverso le *"opere meravigliose"* (cap. 3), l'esplicitazione dei luoghi fondamentali dell'esistenza in cui si incarna la speranza (cap. 4). In quest'ultimo capitolo vengono delineati i cinque ambiti che saranno approfonditi durante i giorni del Convegno di Verona e che abbracciano l'esperienza quotidiana, vero contesto nel quale costruire una civiltà a misura d'uomo. Essi sono così formulati: *la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità creaturale, la tradizione, la cittadinanza*.

Il cammino di preparazione intende puntare l'attenzione alle tre prospettive che fanno da sfondo al Convegno stesso: *la missionarietà*, il bisogno cioè di risvegliare un anelito nuovo per l'annuncio del Vangelo; *la cultura*, intesa come capacità della Chiesa di offrire agli uomini e alle donne di oggi un orizzonte di senso pieno; *la spiritualità*, caratterizzata dall'impegno nel mondo e dalla simpatia per il mondo.

Sono **questioni sulle quali il Ctg è chiamato a interrogarsi**, per essere coinvolti come associazione di ispirazione cristiana che opera negli ambiti propri del turismo e del tempo libero.

Ma il Convegno di Verona è solo una felice coincidenza sulla strada di una chiamata più ampia e complessa. Come associazione ecclesiale siamo infatti invitati in prima persona a rispondere alle indicazioni pastorali della Chiesa italiana nell'impegno di *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"*, nella nuova prospettiva missionaria della parrocchia.

Siamo chiamati innanzitutto da laici, consapevoli del senso della nostra laicità, a 40 anni dalla fine del Concilio Vaticano II. Una laicità che si concretizza nel sapere di essere destinatari di un *sacerdozio comune dei fedeli*, non in contrapposizione al *sacerdozio ministeriale o gerarchico*, ma *ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo*, come afferma la Lumen Gentium al punto 10. Sempre secondo lo stesso documento conciliare i laici *«vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo eser-*

*citando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati» (LG 32).*

**D**unque siamo proprio noi, laici del Ctg, i primi a dover operare cristianamente in un settore particolare come quello del turismo e del tempo libero, innanzitutto educando nel “sapere andare” e nel “sapere accogliere”.

**N**on a caso “Saper andare, sapere accogliere” è il titolo del nuovo “progetto parrocchie” che il Ctg intende offrire come contributo all’azione pastorale della Chiesa italiana.

Un progetto rivolto alle diocesi e alle realtà territoriali e parrocchiali, perché il turismo e il tempo libero sono efficaci strumenti di evangelizzazione e devono diventare sempre più diffusi.

**U**n progetto da portare avanti sia nelle zone a larga e riconosciuta valenza turistica, sia in quelle in cui essa appare più debole o inesistente, attraverso la costituzione di nuovi gruppi di animazione pastorale del turismo e del tempo libero. Perché nel primo caso si tratterà di sviluppare una competenza dinamica nell’accoglienza verso gli ospiti, mentre nel secondo caso si tratterà di compiere un’opera di educazione ai valori del turismo nei confronti della comunità. Un altro tipo di azione si potrà estrinsecare anche nella valorizzazione di aspetti poco conosciuti del territorio, con un’attenzione particolare rivolta ai beni e all’arte sacra considerati minori, ma che spesso costituiscono la testimonianza storica e culturale di una religiosità radicata e profonda. In questo ambito sarà utile sviluppare una sensibilità e competenza pastorale degli Animatori culturali e ambientali, in grado di aiutare il visitatore a leggere non solo i tratti architettonici o artistici, ma anche il messaggio culturale e spirituale che sottende l’opera presentata.

**I**l “progetto parrocchie” richiede quindi un’associazione territoriale, soprattutto a livello di comitato, in grado di saper ben dialogare, interagire e collaborare con le istituzioni ecclesiali locali, dal Vescovo ai vari responsabili diocesani (pastorale giovanile, del turismo e tempo libero, dei beni culturali), per arrivare fino ai parroci.

Non ci nascondiamo che in qualche caso bisognerà superare talune incrostazioni di rapporto ormai sedimentate ed eventuali incomprensioni, ma ci conforta la convinzione che questo è il posto del Ctg e la nostra missione nella Chiesa. Il buon rapporto che negli anni si è saputo costruire a livello nazionale, insieme ai responsabili dei vari uffici della CEI, deve estendersi fino alla realtà più periferica. Perché nella Chiesa non c'è centro o periferia, ma solo comunione.

**U**n rinnovato rapporto con le Chiese locali implica anche l'opportunità di un più stretto collegamento con le altre realtà associative del mondo cattolico, superando le difficoltà, le indifferenze, le sindromi di assoluta autoreferenzialità o – peggio – ingiustificate diffidenze.

Molti sono i rapporti costruiti o rinsaldati in questi anni a livello nazionale, specie attraverso le esperienze della Consulta delle aggregazioni laicali, di Retinopera, del comitato Scienza e Vita. Ma sono rapporti che non possono rimanere patrimonio solo di una realtà centrale, ma che per svilupparsi pienamente hanno bisogno di essere tessuti soprattutto a livello locale.

Irrinunciabile appare allora il rafforzamento di un rapporto fecondo, tra gli altri, sia con l'Azione Cattolica, realtà madre da cui proveniamo, sia con le associazioni e i movimenti impegnati nei campi del turismo, del tempo libero, dello sport, dell'ambiente, dei giovani, dell'educazione e della cultura. Non alla ricerca di improbabili aggregazioni o fusioni, ma ricercando collaborazioni e azioni sinergiche nei settori di impegno comune, a partire da quello della formazione spirituale e di base.

**I**n questa dinamica va valorizzato il ruolo del Consulente ecclesiastico, figura indispensabile in un'associazione ecclesiale come la nostra, non solo per obbedire a una disposizione statutaria, bensì per la missione che gli è affidata.

Un impegno che ha come fine principale quello di far camminare l'associazione in armonia e collaborazione con le indicazioni pastorali, generali e particolari, della Chiesa italiana, seguendo l'obiettivo di "inculturare la fede" anche nei nuovi "areopaghi" dell'evangelizzazione, quali sono oggi il turismo e il tempo libero.

Comportamenti corretti e di vera crescita umana, in questi settori, richiedono un'educazione culturale e pastorale basata su valori etici qualificati, su specifici contenuti di fede, su significative intenzioni pedagogiche, cui il Consulente ecclesiastico è chiamato ad operare.

**P**urtroppo, causa la carenza di vocazioni e i vari incarichi e impegni accumulati dai sacerdoti indicati, spesso – a vari livelli – ci si ritrova con una nomina sulla carta o poco più. Questo non può bastarci, pur consapevoli delle difficoltà esistenti. Sarà allora utile studiare una strategia di rilancio associativo della figura del Consulente ecclesiastico, verificando le nomine effettuate, le disponibilità effettive, la capacità di una rete dedicata di comunicazione e collaborazione interna al Ctg. Partendo innanzitutto da una verifica interna, aperta e franca, sui rapporti tra le diverse realtà associative e i rispettivi Consulenti.

#### PRO-MOTORI DELL'ASSOCIAZIONE

**D**ate le considerazioni fin qui svolte, appare evidente a quali grandi compiti sia chiamata la nostra associazione. Non tanto per scelta nostra, ma quanto per essere fedeli e in sintonia con le strade tracciate dai nostri fondatori e da coloro che ci hanno preceduto in questa avventura.

Compiti che non sono esclusivi di un unico livello associativo, ma che devono diventare comuni a tutta la rete.

Ci è perciò richiesta sempre più un'apertura culturale a tutto campo, che in maniera graduale coinvolga la riflessione e l'impegno di tutti i gruppi e le strutture del Ctg, anche quelle più vocate alla produzione di servizi, come ad esempio i circoli, le case per ferie, gli animatori culturali e ambientali.

**C**on la nostra identità citigina dobbiamo **trasformare il gruppo in un centro motore di iniziative, di dibattito e di cultura, che si rapporti con il proprio territorio in un reciproco scambio dinamico e produttivo di idee e azioni sulle tematiche locali e su quelle di valore generale.**

Dobbiamo legare sempre più i gruppi gli uni agli altri e renderli permeabili al contributo di tutte le entità collegate al Ctg per arricchirne le conoscenze e moltiplicarne le capacità operative e di offerta.

**M**a dobbiamo anche essere consapevoli di come la grande proposta Ctg non si possa ridurre ed esaurire solo al livello del gruppo, nonostante sia questa **la comunità di base dell'associazione, quella deputata a trasmettere il messaggio associativo ai soci e a trasformarlo in azione concreta sul territorio in cui opera.**



Dobbiamo avere piena coscienza che il Ctg, pur nelle reciproche e democratiche autonomie, non è e non vuol essere nemmeno una confederazione di gruppi, quale rischierebbe di divenire in mancanza di una articolata e presente rete intermedia associativa.

Quando definiamo il Ctg come **un'associazione, un progetto** intendiamo infatti affermare **l'unitarietà dell'associazione, nei suoi ideali, nei suoi valori e nei suoi fini**, pur se capace di declinarsi in maniera articolata secondo le esigenze territoriali.

**P**er questo, nel prossimo quadriennio, uno degli obiettivi prioritari del Centro turistico giovanile dovrà essere quello di **rafforzare la rete intermedia costituita dai Comitati provinciali e dai Consigli regionali**. Perché se è vero che l'attività di base, con i soci, si fa nel gruppo, è altrettanto vero che l'associazione è associazione solo se può contare su una presenza di collegamento e impulso ramificata sul territorio.

E una presenza organizzata a livello provinciale e regionale è l'unica strada percorribile per dedicare più attenzione al mondo giovanile, per lavorare per progetti, per avviare un dialogo fecondo con le istituzioni civili e le diocesi, per far nascere nuovi gruppi, per diffondere il Ctg in tutti i territori, superando l'ormai storica presenza territoriale a macchia di leopardo.

**U**tili indicazioni in questo senso sono emerse già nel dibattito dell'Assemblea generale organizzativa di Viareggio, allorché si sono indicate, tra le priorità, quelle di costruire la rete e di organizzare la presenza.

**B**isognerà allora reimpostare i livelli provinciale e regionale, in maniera duttile e diversificata, secondo le varie situazioni locali. Con strutture agili e minimali nelle realtà più piccole, e più articolate e strutturate in quelle più complesse. In questo quadro sarà opportuno avere il coraggio di abbandonare sia una mera visione burocratica di passacarte, propria di una antiquata struttura piramidale, sia una sterile concezione di "parlamentino" di rappresentanza e confronto dei gruppi presenti sul territorio. Si dovrà invece giocare fino in fondo per assumere **la conformazione di veri e propri gruppi operativi a livello provinciale e regionale, con persone disponibili a spendersi in via prioritaria per un quadriennio in azioni organizzative, formative e progettuali dedicate al proprio territorio e, ove possibile, in sinergia con quelli limitrofi.**

**D**obbiamo avere la consapevolezza che proprio nei comitati e nei consigli regionali giochiamo la scommessa per un rilancio armonico del Ctg su tutto il territorio nazionale. È partendo da qui che si potrà portare il Ctg dentro il mondo, trasformandolo in linfa vitale per il progresso del bene comune, in una dimensione tendenzialmente universale.

È una sfida che abbiamo già raccolto e che il congresso è chiamato a rilanciare con forza, indicando le tappe principali di un percorso che deve razionalizzarsi pure nell'impiego delle risorse economiche ed umane, adeguando – ove sia necessario e in maniera graduale – anche i contenitori giuridico-formali dell'associazione, quali lo statuto e i vari regolamenti.

**A**nche a livello nazionale occorrerà continuare nell'opera già avviata della razionalizzazione dei ruoli politici e di quelli di pertinenza dei servizi operativi, giungendo a una migliore definizione degli ambiti di lavoro e impegno associativo. Per quanto riguarda i servizi operativi sarà opportuno meglio precisare il ruolo degli strumenti a disposizione, a partire dalla società del Ctg, la *Turismo Ambiente e Cultura*. Per quanto invece attiene agli ambiti di lavoro sembra ormai giunto il tempo di pensare a un recupero dell'articolazione in **Sezioni da dedicare ad attività specifiche e ambiti particolari** (giovanissimi, case per ferie, animazione, ecc.), impegnandovi – attivamente e in maniera continua – innanzitutto i consiglieri nazionali e le migliori intelligenze e capacità dell'associazione tutta.

**M**a uno sforzo particolare dovrà essere richiesto a tutti gli amici sulle cui gambe toccherà far camminare l'associazione.

**Ai nuovi organi direttivi collegiali** (consiglio, presidenza, ecc.) **dovranno partecipare, in modo significativo e con responsabilità pari al loro essere, tutte le realtà portanti del Ctg, con le donne e gli uomini migliori per intelligenza e volontà.** Sapendo che ciò comporterà sacrificio, ma che solo attraverso questo sarà possibile rilanciare fortemente e unitariamente l'azione associativa.

È la condizione necessaria e indispensabile per rendere il Centro turistico giovanile idoneo a governare il difficile, ma esaltante percorso che ci attende, e per poter tradurre in incisive linee operative gli orientamenti congressuali, garantendo l'avanzamento di un processo tanto necessario per l'affermazione del Ctg e dei suoi valori.

**Alla grandezza delle nostre idee dobbiamo far fronte con una grande associazione, grande sia nel numero dei soci e delle presenze territoriali, sia nella capacità e nell'impegno dei suoi dirigenti, operatori e animatori.**

**L**a partita principale in questo senso si gioca sul campo della formazione.

Non c'è generosità bastevole a giustificare i danni provocati da interventi incompetenti e irresponsabili. E non si tratta tanto della dispersione di talenti e di non raggiungere determinati obiettivi.

La posta in gioco è molto più alta poiché si sciupa una preziosa occasione di maturazione umana. **Un dirigente, un operatore, un animatore deve avere come prima preoccupazione di diventare competente nel suo ruolo.** Per farlo deve acquisire conoscenze e competenze specifiche, secondo il metodo educativo comune a tutti gli educatori del Ctg e che vuol dire conferire un'anima alle attività che si compiono, non imponendola dall'esterno ma facendola emergere dall'esperienza stessa, con il coinvolgimento attivo, consapevole, responsabile dei soggetti interessati.

**O**ccorre allora rilanciare i tre livelli di formazione previsti dal piano nazionale:

- uno “diffuso” che riguarda tutti i soci e che può concretizzarsi nel creare in essi una maggiore “coscienza associativa” nei riguardi del turismo, del tempo libero, dell'ambiente
- un altro “specialistico” per preparare figure particolari come gli animatori socio-culturali, gli animatori culturali e ambientali, gli animatori turistici, gli operatori delle case per ferie, ecc.
- uno “specifico”, per dirigenti associativi a tutti i livelli, da realizzare attraverso percorsi organici e articolati, affrontando tematiche associative, sviluppando le necessarie professionalità tecniche.

**È** senz'altro quest'ultimo il livello in cui oggi l'associazione nazionale si deve impegnare maggiormente. L'associazione è credibile, coerente, efficace quando sono credibili, coerenti e preparati i suoi dirigenti, in grado di rapportarsi pienamente alla comunità civile e ecclesiale, incarnando i valori del Ctg e rilanciandoli all'esterno.

Da questa esigenza nasce l'esperienza dell'Accademia nazionale di formazione fiesolana.

Si tratta di un'intuizione che sta crescendo incontro dopo incontro e che si pone al centro di una strategia formativa su cui continuare a scommettere nei prossimi anni. E che, anzi, può essere rafforzata dal concreto avvio di altri strumenti già deliberati, quale il Centro studi e il Comitato scientifico.

# CONCLUSIONI

**O**meglio... non conclusioni. Infatti – come detto in premessa – queste tesi non vogliono essere esaustive di un Congresso ancora tutto da celebrare.

**S**oprattutto se consideriamo il Congresso non solo come il momento (importante) in cui si rinnovano le cariche associative, quanto l'**occasione per decidere i piani, i programmi e le strategie** del Centro Turistico Giovanile per il prossimo quadriennio.

**L**e tesi dovrebbero costituire la traccia prioritaria di **analisi-riflessione-proposta** per una seria e serena discussione sulle prospettive future dell'associazione.

Nessuna realtà, nessuna struttura Ctg deve sentirsi esclusa da questo compito o chiamarsi fuori.

I temi delle tesi sono ampi e generali ma, allo stesso tempo, riguardano anche i livelli di base dell'associazione. Ciascun gruppo in fase assembleare, ciascun Comitato provinciale e Consiglio regionale in fase congressuale sono chiamati quindi a dire la propria cercando di leggere e adattare le tesi alla propria situazione ma senza dimenticare la dimensione e le problematiche "nazionali" del Ctg.

Le tesi, abbiamo detto, sono traccia prioritaria del cammino congressuale ma non esclusiva. Altri temi, altre idee, nuovi spunti possono comunque nascere dalle varie realtà ed essere proposti, attraverso lo strumento della "mozione", negli appuntamenti congressuali.

**P**er un buon lavoro preparatorio proponiamo alcuni metodi generali:

**A** livello di base (gruppo, circolo o casa per ferie): il Consiglio direttivo uscente legga tutte le tesi e individui, eventualmente, quelle su cui promuovere una particolare discussione e che più possono riguardare la propria realtà; proposte, richieste, osservazioni possono trovare sbocco in mozioni da presentare ai livelli superiori: provinciale, regionale, nazionale. Il lavoro di lettura e discussione può occupare anche più riunioni e non limitarsi solamente alla fase assembleare vera e propria.

**A** livello provinciale: il Consiglio uscente cerchi di intervenire con un proprio membro a tutte le assemblee di gruppo per far comprendere l'importanza di tale appuntamento per la vita associativa; in fase di convocazione del Congresso invii copia delle tesi a tutti i delegati dei gruppi; al momento del Congresso si dovranno raccogliere le mozioni di gruppo, farne sintesi, e approvarne le più significative.

**A** livello regionale: il Congresso raccoglierà le mozioni provinciali, discuterà le tesi relativamente al proprio ambito e approverà proprie mozioni.

**A** tutti i livelli è auspicabile che l'appuntamento congressuale sia dedicato a:

- “guardarsi indietro”, verificare quanto si è fatto, fare tesoro degli errori, misurare forze e disponibilità;
- “guardarsi intorno”, leggere la realtà che ci circonda, cogliere nuove domande, individuare collaborazioni;
- “guardare avanti”, prospettare nuovi percorsi, cercare nuove modalità di presenza e di servizio nel territorio.

**D**al tipo di risposta dato agli “spunti di discussione” deriverà la piattaforma dei lavori del Congresso nazionale.

Ancora una volta possiamo definire queste tesi come **tesi “trampolino”** o **tesi “luci segnaletiche”**: su questo binomio, sulla scelta di uno di questi strumenti si gioca, in un modo o nell'altro, il futuro dell'associazione.

Ogni Assemblea e ogni Congresso territoriale deve essere cosciente di questo e dare il proprio convinto, responsabile e sereno contributo al dibattito.

Tutti insieme, dunque, come una grande squadra, rimbocchiamoci le maniche e iniziamo con fiducia a costruire, da oggi, il domani del Ctg.

# 1. PISTE DI DISCUSSIONE SULLE Sfide generali del nostro tempo

- Come è vissuto oggi il tempo libero nei confronti del tempo di lavoro?

Qual è stata l'evoluzione di questi concetti negli ultimi anni?

Si tratta di tempi staccati tra di loro o si fa strada l'idea di un più generale tempo di vita?

- La globalizzazione ha influito, e come, nel modo di vita nostro personale e dell'associazione?

La ritenete una minaccia o una opportunità?

- Come è cambiato il turismo alla luce di queste nuove modalità di lettura del tempo libero e alla luce dei fenomeni di globalizzazione?

- Come si applicano concretamente al fenomeno turistico i concetti di socialità, solidarietà e sostenibilità?

- Ritenete che anche il Ctg possa essere protagonista di un progetto di glocalismo? In che maniera?

- Quale può essere la scelta profetica, rivolta al futuro, che il Ctg può ancora oggi fare? Quale coraggio ci è richiesto?

- Siamo convinti che occorra veramente "prendere il largo" o è meglio restare in porto tranquilli o, al massimo, veleggiare lentamente sotto costa? Cosa facciamo per prendere il largo?

O preferiamo prenderla "alla larga"?

## 2. PISTE DI DISCUSSIONE SUL Fenomeno turistico

- È ancora necessario dare un'anima al turismo?  
E che cos'è quest'anima che vogliamo dare?  
Come possiamo agire in concreto ?
- Il Ctg deve essere un'agenzia educativa o un'agenzia di servizi?  
Si tratta proprio di termini antitetici o vi sono percorsi di incontro tra queste due impostazioni?
- Quali sono i servizi che il Ctg dovrebbe maggiormente sviluppare e a chi li dovrebbe rivolgere?  
A che cosa dovrebbero essere funzionali?
- Provate ad individuare se esistono effettivamente i “diversi turismi” nella vostra realtà associativa. Se vi sono, quali sono le risposte concrete che il Ctg dà a questi nuovi fenomeni?  
Ritenete utile darle?
- Quale rinnovato ruolo possono avere le case per ferie all'interno del panorama associativo e più largamente nel contesto turistico, sociale e pastorale?  
Si tratta di un'esperienza su cui investire di più? In che modo?
- Ritenete utile il lavoro degli Animatori culturali e ambientali nel coniugare turismo e valorizzazione dell'ambiente?  
Come queste figure si possono meglio sviluppare nella vostra realtà territoriale?
- Il turismo che proponiamo nei nostri gruppi risponde ai criteri di un turismo sociale, sostenibile e solidale o si riduce a un semplice acquisto di proposte turistiche da altri soggetti (agenzie, tour operators, alberghi)?

### 3. PISTE DI DISCUSSIONE SU I giovani e l'intergenerazionalità

- Pensate che i giovani siano più interessati a un'associazione di servizi o a un'associazione di valori?

Quali pensate che siano questi servizi specifici per il mondo giovanile e quali i valori più sentiti?

- Gira spesso la battuta secondo la quale la G finale della sigla starebbe per "geriatrico". Il Ctg è un'associazione che invecchia o sono i suoi dirigenti che invecchiano?

- Quali sono gli interessi e i bisogni del mondo giovanile?

E gli interessi e i bisogni del mondo adulto?

Li trovate contrapposti o un dialogo è possibile?

- Ritenete che si possano dare sempre le risposte uguali alle diverse età presenti in associazione o come bisognerà differenziarle?

- È opportuno pensare a gruppi di soli giovani, di soli giovanissimi, di soli adulti, di famiglie o è preferibile la strada dei gruppi misti?

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della scelta?

L'intergenerazionalità associativa è una ricchezza o un limite?

- Possiamo ancora dire qualcosa al mondo dei giovanissimi?

In che modo è possibile nella vostra realtà riprendere questo discorso?

- La manifestazione Gio' Madonnari può essere il momento di avvio di un'esperienza tra i ragazzi e di collegamento con il mondo della scuola e la parrocchia?

Come può essere ulteriormente sviluppato un cammino?



## 4. PISTE DI DISCUSSIONE SU Vitali nella società e nella Chiesa

- Quali sono i nostri rapporti territoriali con il mondo del terzo settore? Partecipiamo a Forum o altre iniziative della realtà dell'associazionismo?

Ci sentiamo parte protagonista o ai margini di questo mondo?

- Siamo considerati solo come “quelli delle gite” o vi è consapevolezza diffusa del ruolo sociale di un'associazione come il Ctg?

Ci sentiamo inseriti in modo positivo nella nostra realtà sociale al di là della nostra specifica attività?

- Pensate che il lavorare per progetti sia un'opportunità da cogliere? Quali sono i progetti che potrebbero essere messi in cantiere nel vostro ambito? Sareste in grado di realizzarli?

- Come il Convegno ecclesiale di Verona stimola la vostra realtà associativa a sentirsi “piccola Chiesa” nella Chiesa?

Vi sono iniziative di riflessione di altri già presenti nel vostro territorio? Vi partecipate?

- Quali sono i rapporti con la vostra parrocchia di riferimento e con la diocesi locale? Chi si occupa della pastorale del turismo e tempo libero nella vostra realtà? Ritenete utile un “progetto parrocchie” dell'associazione? Sareste disponibili ad impegnarvi in esso?

- Siete in collegamento con altre associazioni di ispirazione cristiana? Di che tipo? Ritenete utile una maggiore collaborazione con esse? In che campo?

- Considerate positiva la presenza dei Consulenti ecclesiastici in associazione? Come interpellate la Chiesa locale per avere questa presenza in maniera viva?

## 5. PISTE DI DISCUSSIONE SU Pro-motori dell'associazione

- Vi è, secondo voi, differenza in associazione tra i compiti del gruppo, del Comitato, del Consiglio regionale?  
Potete delineare le differenze e i punti in comune?

- Un Comitato territoriale o un Consiglio regionale potrebbe lavorare con le modalità di un gruppo? Lo ritenete utile e possibile?  
Come dovrebbe cambiare il suo modo di essere e agire?

- Negli ultimi anni il Ctg ha tentato di mutare la sua vecchia struttura gerarchica e verticale (nazionale, regionale, comitato, gruppo) adottando un modello a rete orizzontale e a cerchi territoriali concentrici. Qual è in realtà lo stato del cambiamento nella struttura associativa intermedia (comitati e regionali)?

- A chi tocca fare la promozione associativa sul territorio? Come impostarla, a partire da una politica territoriale di diffusione di gruppi e aumento del tesseramento? Pensate che la proposta associativa possa interessare un sempre maggior numero di soci? Come?

- Come mai si trovano dirigenti più disponibili a lavorare nei gruppi che nella rete associativa dei comitati e dei regionali? Quali sono le caratteristiche che dovrebbe avere un buon dirigente locale?

- Siete d'accordo che nei ruoli direttivi dell'associazione – a tutti i livelli – dovrebbero essere impegnati i migliori per capacità, intelligenza e volontà? Come si può utilmente procedere alla loro scelta?

- Ritenete strategica la strada della formazione? Quali sono le vostre iniziative in merito? Avete partecipato nel quadriennio ad altre attività di formazione interna od esterna all'associazione?  
Quali sono le priorità che individuate in un piano formativo?

# INDICE

## **2** PREMESSA

## **3** IL QUADRO D'INSIEME

**3** Un'associazione antica di fronte a nuove sfide

## **4** LE SFIDE GENERALI

**4** La sfida del tempo

**6** La sfida dello spazio

**9** La sfida del futuro di fronte a noi

## **11** LE SFIDE PARTICOLARI

**11** Dal turismo ai turismi

**13** Giovani e non solo giovanili

**17** Vitali nella società e nella Chiesa

**22** Pro-motori dell'associazione

## **26** CONCLUSIONI

**28** 1. PISTE DI DISCUSSIONE SULLE  
Sfide generali del nostro tempo

**29** 2. PISTE DI DISCUSSIONE SUL  
Fenomeno turistico

**30** 3. PISTE DI DISCUSSIONE SU  
I giovani e l'intergenerazionalità

**31** 4. PISTE DI DISCUSSIONE SU  
Vitali nella società e nella Chiesa

**32** 5. PISTE DI DISCUSSIONE SU  
Pro-motori dell'associazione

**I Q U A D E R N I D E L C T G**  
**N. 8 • LE TESI PER IL DIBATTITO CONGRESSUALE 2006**

**TURISMO GIOVANILE**

TURISMO  
SOCIALE,  
CULTURA  
AMBIENTE,  
TEMPO LIBERO

ANNO LV • N. 1  
GENNAIO 2006

Poste Italiane S.p.A. - Spediz.  
in abb. post. D.L. 353/2003 (convert.  
in L. 27.02.2004 n. 46), art. 1, c. 2  
• DCB Roma • Associato all'USPI

**DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, ASSOCIAZIONI, ABBONAMENTI**

**CTG • Via della Pigna, 13/a • 00186 Roma**

**tel. 06 6795077 • fax 06 6795078**

**www.ctg.it • e-mail: ctg@ctg.it**

**DIRETTORE RESPONSABILE** PIER LUIGI BORONI

**DIRETTORE** ALBERTO FERRARI

*Pubblicazione fuori commercio quale servizio gratuito  
riservato esclusivamente ai soci ordinari del Ctg, iscritta al Registro  
della Stampa del Tribunale di Roma n. 1958, allegati 3246/53 - 3964/54*

*La presente copia di Turismo Giovanile  
è stata realizzata nell'ambito del progetto L. 383/2000 - lett. D  
bando 2004 con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana